

**ATTACCO A MANI PULITE.**

A Berlusconi non dispiace la sortita del leader del Ppi  
Avviso di garanzia? Casini: «Di Pietro l'ha già avuto...»

# Il Cavaliere incassa: «Popolarità pericolosa quella dei giudici»

La sortita di Buttiglione non è dispiaciuta a palazzo Chigi. Può tornare utile se l'avviso di garanzia a Berlusconi (per Telepiù) arrivasse davvero. Lo stesso Berlusconi mette le mani avanti: «Non riesco a capire perché i giudici s'impegnano in questa direzione». In ogni caso, bisogna «mettere rimedio» all'eccesso di popolarità dei magistrati, che si traduce in «impunità». E se l'avviso arriva? «Di Pietro - dice Casini - l'ha già avuto, ma non è mica delegittimato...».

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. E se davvero arrivasse un avviso di garanzia a Silvio Berlusconi? Ha ragione Buttiglione quando dice che «esiste una voce ricorrente»: chiunque frequenta il Transatlantico l'ha sentita almeno una volta, e fin da prima delle elezioni di marzo. Ma ha meno ragione, Buttiglione, quando spiega di essersi limitato a «mettere insieme i pezzi di un mosaico». Perché il risultato non è neutro, e le conseguenze politiche rischiano di sfuggire di mano al leader popolare. Se infatti l'obiettivo dell'esternazione dovrebbe essere quello di porre Berlusconi di fronte ad un'alternativa politica (con il Ppi e senza post-fascisti, o il Ppi andrà a sinistra), il risultato, visto dal bunker di palazzo Chigi, è assai diverso.

Commenti ufficiali non ce ne sono, né tantomeno conferme o smentite alla «voce ricorrente» che preannuncia un avviso di garanzia al presidente del Consiglio. Però si sa che negli ambienti berlusconiani la sortita di Buttiglione - c'è chi dice che sia stata persino in qualche modo «concordata» - non è dispiaciuta. Perché s'inserisce senza problemi nella vera e propria campagna preventiva che Berlusconi in prima persona va conducendo contro la magistratura milanese. Basta sentire il presidente del Consiglio all'ormai consueto «caminetto radiofonico» per convincersene. Non solo: prendendo le mosse dall'inchiesta in corso sulla vera proprietà di Telepiù, Berlusconi anche indirettamente rivela quale potrebbe essere l'oggetto del presunto, ipotetico, possibile avviso di garanzia.

**Allusioni e minacce**

«Non capisco - raccontava l'altro sera agli italiani il padrone della Fininvest - quale fatto possa trovarsi (nella vicenda di Telepiù, ndr) che sia in qualche modo condannabile da un punto di vista morale o penale. Ho letto che c'è un'indagine al riguardo - aggiunge - ma non riesco a capire quale ipotesi si possa fare perché i giudici possano

impegnarsi in questa direzione». Ma alla (preventiva) dichiarazione d'innocenza, Berlusconi fa seguire una minaccia neppure troppo velata: «Mi sono venuti molti dubbi, sui quali lavorerò nei prossimi giorni». Di più - secondo l'antico modulo craxiano - Berlusconi non dice. Però all'intervistatore che gli chiede se questi «dubbi» non siano forse gli stessi del procuratore generale della Cassazione, Sgroi, Berlusconi risponde pronto: «È certamente un fatto che l'eccessiva popolarità o la ricerca eccessiva della popolarità possano portare ad una specie di impunità per qualcuno. Qualcuno che si chiama Di Pietro? Ho visto - prosegue Berlusconi - il favore della stampa, con qualcuno che titolava addirittura Vergogna, per il semplice motivo che si era osato avanzare una contestazione che riguardava un magistrato...». Cioè, per l'appunto, Di Pietro denunciato da Cusani.

Così non va, sostiene Berlusconi: «È una situazione anomala che non deve avere posto in una democrazia vera». Segue la seconda minaccia: «Credo che si possa, e si debba, mettere rimedio ad una situazione di questo genere». Parole pressoché identiche usò Cesare Previti dagli schermi del Tg1. Né Berlusconi né Previti spiegano come si «metterà rimedio» all'eccessiva popolarità dei magistrati di Mani pulite. Ma il messaggio, peraltro non nuovo, suona sufficientemente chiaro. Da un lato s'inserisce nella campagna (più o meno orchestrata, più o meno giustificata) tesa a «ridimensionare» la popolarità, e il potere, di Di Pietro. Dall'altro preconstituisce una linea di difesa, se l'avviso arrivasse davvero.

Perché una cosa pare ormai certa: Berlusconi non si dimetterà facilmente. Con una certa soavità, ieri Casini spiegava che «come Di Pietro non è stato delegittimato dopo l'avviso di garanzia nei suoi confronti, così non dovrebbe essere delegittimato Berlusconi nel caso necessesse un avviso di garanzia per Telepiù». Il ragionamento - nonostante le molte grinze - è signifi-

cativo della linea che si va delineando in Forza Italia e dintorni. Del resto, Gianni Letta è indagato nell'inchiesta sulle frequenze tv e tuttavia svolge normalmente il suo lavoro di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

**Che vuol fare Fini?**

La sortita di Buttiglione ha però anche un risvolto politico. Che chiama in causa direttamente gli equilibri politici interni ed esterni alla maggioranza. «Il Ppi - spiega il ministro Biondi - persegue un disegno politico: sostituire una forza della maggioranza con un'altra». Cioè An con il Ppi stesso. Dentro Forza Italia il dibattito su questo tema è aperto da tempo. E l'estenuante discussione su chi debba fare il capogruppo (stasera si riuniscono nuovamente i deputati, alla presenza di Berlusconi) ne è una spia significativa. Vittono Dotti, candidato a quella carica, è considerato l'uomo dell'«apertura» ai popolari: «Ma non è una mia idea - spiega Dotti -. Lo stesso Berlusconi più volte me ha parlato. E io credo che le affinità possano essere molte». Anche Dotti ritiene che il rapporto fra politica e magistratura ereditato dalla Prima repubblica debba ancora venir «messo a punto», ma evita accuratamente ogni ipotesi di «complotto». E si concentra invece sul significato politico del discorso avvelinante di Buttiglione (che per Savarese, uomo di Previti, è una pura «fantapolitica»): «Dobbiamo essere capaci di cogliere tutti i segnali», dice. Anche se il prezzo da pagare è l'addio a Fini? Dotti non si sbilancia: «L'evoluzione di Alleanza nazionale va seguita con grande interesse».

In realtà, non pare che Fini contempili nei propri piani a breve termine l'«eliminazione giudiziaria» di Berlusconi (anche se Biondi qualche dubbio lo nutre: «Speriamo - dice a proposito della «connection Fini-Di Pietro» evocata da Buttiglione - che sia soltanto un'ipotesi...»). Un avviso a Berlusconi con conseguenti dimissioni lascerebbe il leader di An, per dir così, «in mezzo al guado». Né il rapporto con Di Pietro è così consolidato come qualcuno vorrebbe far sembrare. Fini ha insomma bisogno di tempo: per logorare Berlusconi, certo, ma anche per consolidare se stesso. Non a caso De Corato osserva che gli «attacchi» a Fini vengono «proprio nel momento in cui avvia un processo di grande apertura della Destra verso il centro». E anche questa è una chiave di lettura possibile dell'esternazione di Buttiglione.



Palazzo Chigi

Pozzi / Agenzia Fotografica Eletta

D'Alema: «Buttiglione sbaglia». Occhetto: «Sa qualcosa o è un attacco indecente?»

## Il Pds: così si colpisce il pool

«Buttiglione ha sbagliato», dice D'Alema. La sua sortita su Di Pietro e Berlusconi rischia di condizionare pesantemente l'autonomia dei magistrati, mentre sono in corso inchieste che riguardano anche la Fininvest. Questa la posizione espressa ieri dal Pds. Per Occhetto o il segretario del Ppi dimostra la sua «denuncia», o rivela solo un «indecente attacco» al pool. E Cesare Salvi invita il pm milanese a ribadire la sua «estraneità alla contesa politica»

**ALBERTO LEISS**

ROMA. Il Pds non ci sta al «gioco» aperto da Rocco Buttiglione con le sue dichiarazioni a proposito di Di Pietro, di un probabile avviso di garanzia a Berlusconi, e dell'uso che sarebbe pronta a fare la destra, con tanto di candidatura del pm milanese alla presidenza del Consiglio. Dopo che già ad Avellino, subito dopo la sortita del segretario del Ppi, Massimo D'Alema aveva parlato di «fantapolitica», ieri dalla Quercia è partita una massiccia controffensiva. All'insegna della difesa dell'autonomia della magistratura. «Buttiglione ha sbagliato e sta sbagliando», ha ripetuto il segretario del Pds. «Un'uscita fuori luogo da parte di un esponente politico», ha osservato il capogruppo dei progressisti al Senato Cesare Salvi. E Achille Occhetto ha incaricato la dose: «In mancanza di una spiegazione circostanziata e convincente, le parole di Buttiglione apparirebbero un indecente attacco a Di Pietro e a tutto il pool, in un momento nel quale sono sottoposti a una vera campagna di intimidazione e di di-

seredito». D'Alema è tornato sull'argomento ieri, incrociando un gruppo di giornalisti alla Camera. L'intervento di Buttiglione per lui è «un modo indebito di intromettersi, che può anche condizionare l'azione dei magistrati, i quali invece devono lavorare in autonomia». La magistratura in questi anni non ha agito «per complotti di destra o di sinistra», ma perché c'erano delle illegalità. Il segretario della Quercia ha osservato che Martinazzoli - mentre i giudici «smontavano la De pezzo per pezzo», non ha mai reagito parlando di complotti. Buttiglione, quindi, ha espresso «un giudizio del tutto sbagliato». Ma il leader del Ppi non ha ragione a denunciare la strumentalizzazione di destra del pool? «Che ci sia questa o quella parte politica che cerchi di strumentalizzare e salire sul carro dei magistrati può anche capitare. Ma è una cosa che va tenuta distinta». Non si può accusare Di Pietro, insomma, se Fini o altri cercano di impugnarlo come una loro ban-

diera. Quanto alla questione dell'avviso di garanzia, e all'atteggiamento politico che bisognerebbe assumere in questa eventualità nei confronti di Berlusconi, D'Alema fa questo ragionamento: «Non credo che qualcuno stia tramando per mandare un avviso di garanzia a Berlusconi. Quanto alle conseguenze ritengo che si debba valutare nel concreto chi riceve l'avviso di garanzia, per quali motivi, il grado di interesse pubblico delle accuse, e tenere conto del fatto che la risonanza che si è avuta ogni volta chiama in causa un problema di civiltà giuridica». Dunque non si può stabilire a priori il comportamento di una forza politica (mentre Buttiglione si è già sbilanciato in una sorta di solidarietà preventiva con Berlusconi).

Per Achille Occhetto Buttiglione ha ora il «dovere civile e democratico» di fornire all'opinione pubblica i «dati di fatto» in base ai quali ha avanzato la propria «denuncia». Altrimenti essa apparirebbe un «indecente attacco» ai giudici, per di più con l'aggiunta di una «incomprendibile e immotivata patente di irreprensibile condotta, concessa a Berlusconi». Ma soprattutto Occhetto osserva che la «lettura» di Mani pulite fornita da Buttiglione «raccolge ed esalta le interpretazioni più aggressive e malevole verso il pool di Milano, la cui azione meritoria per applicare la legge contro la corruzione viene degradata da oscura manovra politica, riesumando anche insinuazioni palesemente insensate come l'intesa fra giudici e sinistra; intesa mai

esistita se non nella forma del pieno rispetto da parte nostra dell'autonomia della magistratura e nell'apprezzamento di una azione di pulizia di cui l'Italia aveva e ha vitale bisogno».

Già, perché le inchieste milanesi continuano. Lo ricorda Cesare Salvi, il quale osserva come sia vero che la destra «sta da tempo indicando Di Pietro come candidato a cariche politico-istituzionali». E come Tatarrella, La Russa e Tremaglia abbiano avanzato precise proposte a questo riguardo. Dunque la strumentalizzazione da parte della destra «è evidente». Ma è anche noto che Di Pietro «sta facendo indagini sul gruppo Fininvest». Per questo «i politici - afferma il capogruppo progressista al Senato - dovrebbero occuparsi dei problemi del paese, che sono tanto gravi e seri, e lasciare che i magistrati facciano tranquillamente il loro lavoro». Quanto a Di Pietro, per Salvi dovrebbe «continuare a fare il giudice». «Forse - aggiunge - se volesse ribadire la sua estraneità alla contesa politica, ciò potrebbe contribuire a rasserenare gli animi». Un'osservazione che rivela come anche a sinistra si pensi che forse Di Pietro, negli ultimi tempi, si è un po' troppo esposto politicamente. L'uscita di Buttiglione, infine, è destinata a pesare negativamente nel già difficile dialogo tra Ppi e Pds? D'Alema, che ieri ha teso a ridimensionare l'intensità dei suoi rapporti personali col leader dei popolari, ha osservato che la cosa potrebbe anche «non incidere per nulla».

La Loggia, capogruppo di Forza Italia al Senato: anche avvisato Berlusconi resterebbe

## «Fini senza di noi conterebbe poco»

Un avviso di garanzia a Berlusconi? Non cambierebbe assolutamente nulla perché il presidente del Consiglio rimarrebbe al suo posto. Enrico La Loggia, presidente del gruppo di Forza Italia al Senato risponde a Rocco Buttiglione. «Le sue sono solo fantasticherie e paturnie notturne». Fini contro Berlusconi? Impossibile, «che cosa conterebbe il segretario di Alleanza nazionale senza Forza Italia?»

**RITANNA ARMENI**

ROMA. «Fantasticherie», «paturnie» di Buttiglione. Enrico La Loggia, presidente del gruppo di Forza Italia al Senato, ostenta indifferenza nei confronti delle accuse di Berlusconi e del pericolo Fini. Forza Italia non ha nessun timore, non ha nessun problema con Alleanza nazionale, non ha motivo di prevedere agguati da parte dell'alleato finora più affidabile. Tranquillità, sicurezza, quindi, in attesa che il temporale passi, che l'ennesimo

segnale di instabilità della maggioranza venga cancellato. E se arriva l'avviso di garanzia a Berlusconi. «Non cambia nulla» risponde La Loggia.

**Ma lei è proprio sicuro che Forza Italia non abbia nulla da temere da Gianfranco Fini?**

Ne sono assolutamente sicuro. Le fantasticherie che ho letto sui giornali non possono intaccare né la buona fede di Fini, né quella di Di Pietro.

**Di Pietro in buona fede... final-**

**mente un esponente di Forza Italia che non spara sui giudici. Ma non ha letto che Berlusconi ha accusato Mani pulite di aver trasformato la popolarità in impunità?**

Io credo che i giudici debbano rimanere nell'anonimato per due motivi: perché in questo modo si garantisce davvero l'indipendenza della magistratura e per ovvi motivi di sicurezza.

**Torniamo ai rapporti fra Fini e Berlusconi. L'analisi e le accuse di Buttiglione sono abbastanza precise. Lei è proprio sicuro che non ci sia niente di vero?**

Buttiglione è un ottimo filosofo, ma dal punto di vista politico mi pare uno sprovveduto. Le sue mi sembrano paturnie notturne. Farebbe bene a non raccontarci tutte le mattine quando si sveglia.

**Le paturnie di Buttiglione...le pare proprio inverosimile che Fini si preannunci, che di fronte**

**ad un possibile avviso di garanzia a Silvio Berlusconi prenda le distanze dal presidente del Consiglio?**

Io credo sia una fantasticherie l'avviso di garanzia, una fantasticherie che Fini strumentalizzi Di Pietro e che Di Pietro si lasci strumentalizzare. Perché dovrebbe distruggere la sua immagine?

**Eppure ai di là delle fantasticherie di Buttiglione voi di Forza Italia qualche motivo di preoccupazione l'avete. I sondaggi danno Fini in ascesa...**

E allora? Sarà anche vero, ma che cosa sarebbe Fini senza Forza Italia? Non credo durerebbe a lungo. E allora è conveniente anche per lui rafforzare se stesso senza colpi bassi nei confronti di Berlusconi e di Forza Italia. Mi creda, Fini non ha alcun interesse a colpirci. Aggiungo un'altra considerazione: il segretario di Alleanza Nazionale sta aumentando i suoi consensi

emarginando l'estrema destra. Questo rafforza il governo, la maggioranza e il quadro politico. Insomma andiamo verso una maggiore stabilità. Non era questo che voleva Buttiglione?

**Non esattamente... Buttiglione voleva che Forza Italia abbandonasse il suo alleato di destra e privilegiasse il centro. Voi dite ancora di volta no a questo progetto?**

Rispondo a Buttiglione che le alleanze politiche si fanno sulla base di una omogeneità di contenuti non per decisione dei leader. E allora io faccio un'altra proposta. Dal momento che Alleanza nazionale ha emarginato la sua ala estrema perché non costituire un grande centro di cui fanno parte la Lega, Forza Italia, Alleanza Nazionale e anche Buttiglione?

**E questa non le pare una fantasticherie?**

No, perché oggi ci sono solo due modelli di società, uno tutto inter-



Enrico La Loggia

no all'ordine costituzionale rappresentato da Forza Italia e un altro rappresentato dal Pds che è esterno a quest'ordine. Non vedo motivi per cui non potrebbe esserci una convivenza fra Forza Italia, Buttiglione, Fini e Bossi.

**Forse questa grande alleanza che lei ipotizza e questa tranquillità trovano un ostacolo nella possibilità che sia in arrivo un avviso di garanzia a Silvio Berlusconi. Questa non è solo un supposizione del filosofo Buttiglio-**

ne. E allora che cosa cambierebbe nella maggioranza e nel quadro politico un avviso di garanzia a presidente del Consiglio? Assolutamente niente. Un avviso di garanzia non prova nulla e se Berlusconi lo ritenesse infondato può autoassolversi e rimanere al suo posto. Non ha fatto lo stesso, a suo tempo, Orlando? E allora anche con un avviso di garanzia non cambierebbe niente né nel governo, né nella maggioranza.